

OGGI

Il bell'Agnelli

IL MOMENTO più toccante fu quando l'elicottero dell'avvocato si pose dolcemente sul prato antistante l'ingresso principale dell'autodromo, e dall'abitacolo, alto, abbronzato, il viso scavato, i capelli brizzolati uscì Gianni Agnelli, appunto "l'avvocato", l'avvocato per antonomasia, almeno nel mondo polieromone dell'automobilismo italiano. La folla gli corse incontro e l'applaudì a lungo. Si udirono grida di invocazione, e su tutte, acutissima, la voce di un bel giovane bruno col blouson di pelle nera e la camicia aperta sul petto: "Agnelli, Agnelli, ridaci le vittorie della Ferrari!". L'avvocato sorrise, salutò e sparì nel grande parcheggio.

Questa prosa è comparso sul *Corriere d'informazione*: l'8 settembre scorso l'altro ieri rileggendola insieme alle notizie delle gravi tensioni alla Fiat e, più in generale, nel mondo del lavoro, pensavamo che è difficile immaginare la vita di un operaio che non faccia tutt'uno, in ogni ora del giorno e della notte, quando è in fabbrica, quando è per la strada, quando è a casa, con la sua famiglia e con le sue lotte. L'idea del riso, della spensieratezza, della letizia e persino della serenità, non s'accompagnano mai con naturalezza a quella dello scioperante. Per figurarsi che un operaio in lotta sia gaio e festoso, dobbiamo compiere uno sforzo di dissociazione al quale, d'intuito, ci rifiutiamo: mentre di fronte ai padroni siamo sempre pronti a concepirli con due vite. Esistono modi ed espressioni che sono fatte soltanto per loro. Fate caso, per esempio, a questa frase: «ritrova la serenità della famiglia». Potreste pronunciare per un disoccupato? Potreste dirgli per uno scioperante? Ma per Agnelli benissimo, sembra fatta apposta per Pierelli, si direbbe che l'ha inventata Costa.

Persino gli aggettivi possono essere classisti. «Abbronzato», per esempio, e «magro». Un lavoratore «abbronzato» è uno che conduce una vita massacrante, lavorando sotto il sole, nella pioggia e nel vento. Se nominate che è «magro», intendete dire che mangia poco e male. Un edile è «abbronzato», un bracciante e «magro». Ma provate ad osservare che Agnelli è «abbronzato» e «magro»: capita subito che trascorre dei bellissimi week-ends al mare, e che mangia come si deve, secondo una dieta sostanziosa e appropriata. Gli aggettivi sono i medesimi: ma per la povertà significano fame e miseria, mentre per i ricchi esprimono facilità e magnificenza.

L'avvocato per antonomasia, come scrive il suo ammiratore del *Corriere d'informazione*, quando lascia la sua fabbrica entra in una vita magica, tutta fatta di lusso, di abbondanza, una vita nella quale si muove da protagonista, con disinvolta gaezia e con raffinatezza preziosa. Sentite come ce lo presenta una rivista di moda, «Vogue» (ottobre), che ha dedicato un «servizio» alla famiglia di Gianni Agnelli: «Elegante, abile, coraggioso, impegnato nell'oggi e nel domani, porta in giro il suo fascino disinvolto come una dolce e innocua allergia». (Cosa c'è dietro l'allergia, qui, non riusciamo a capire,

Fortabacchio)

E' una delle tante attrici e attriciette incaricate di inserire elementi sexy nelle pellicole western confezionate in questo momento in Austria. Ma ad affilar l'attenzione su Daphne Wagner, 22 anni, è soprattutto un particolare che, di primo acchito, non si nota: la ragazza è infatti una discendente diretta di Riccardo Wagner, figlio del pontefice in carica della chiesa wagneriana che ha il suo tempio a Bayreuth,

Il regista, appunto, Wagner. La bella Daphne ha deciso di rompere con la mecca dei Sifridi della Walchir e di dare un calcio alle liturgie festivalistiche in onore del bisnonno, per imbracciare Winchester fusilli in camicia a l'ombelico, a delizia di platee di bocca buona. Siccome poi ultimamente aveva un po' di tempo libero, ne ha approfittato per sposarsi e divorziare nel giro di tre settimane.

Bilancio della prima settimana di lavori del Sinodo

Teologia alla ricerca del consenso

Un nodo che rimane irrisolto - L'arduo tentativo di conciliare un regime rigidamente autoritario con le spinte del «mondo moderno» - Accantonato lo schema preparato dalla Curia e approvato dal Papa

Il Sinodo straordinario dei vescovi, dopo una settimana di lavori, ha dimostrato che anche nella Chiesa non vale più il vecchio metodo di mettere i vescovi e i fedeli dinanzi al fatto compiuto per cui se il Papa non vuole più rischiare l'impopolarità, che gli ha procurato per esempio un atto come la *Humanæ vitæ*, e se desidera che una sua decisione non risulti vuota o vanegna, deve, prima, procurarsi il consenso. D'altra parte, la nozione di accettazione vista da parte della Chiesa di un atto era viva nel Cristianesimo delle

fonti ed è stata sempre più trascurata con l'affermarsi del primato assoluto del Papa con il Vaticano I. «A livello dell'ontologia c'è vero — scrive Y. Congar (su: *La collegialità episcopale per il futuro della Chiesa*, Vallecchi editore) che il Papa possa definire un punto di fede sine consensu Ecclesiae». E questo concetto della conciliarità è rimasto vivo nell'ontologia cristiana ed ecclesiastica delle Chiese d'Oriente, donde le richieste di queste alla Chiesa di Roma e le argomentazioni di molti pedri per il ritorno alle origini. È interessante che il card.

Heenan, nel fare ieri il punto sui lavori sinodali e nel riassumere per contrasto le varie tesi emerse in fatto di primato e di collegialità, abbia detto: «Certo è che non risultò più possibile per l'autorità centrale l'adozione di decisioni concernenti tutta la Chiesa senza un'ampia consultazione con i rappresentanti dei diversi settori della Chiesa». E dopo aver rilevato la maturità che caratterizza oggi, il clero e i laici, ha aggiunto: «Pur volendo rimanere sotto un solo Pastore, non per questo sono inclini ad es-

sere considerati come pe-

Un altro dato che è emergere dal dibattito sinodale di questi giorni è che nella Chiesa si sta facendo sempre più strada una visione dinamica delle cose e l'uso di una metodologia storistica. Basti pensare ai discorsi di Suenson, di Alfrink sulla necessità di partire dalle situazioni storiche o ai concetti della «unità nella diversità» di Perraudin e del patriarca Hayek o al metodo induutivo proposto da mons. Grath per comprendere l'importanza e la funzione delle Chiese locali. Si tratta di una

metodologia che caratterizza la nuova teologia iniziata da Chenu e sviluppata da Congar, Rahner, Schillebeeckx, Kung ed altri e recepita da molti vescovi e cardinali, ma non certo dal presidente della CEI, card. Poma, e dal teologo del Papa, mons. Colombo, i quali, proprio perché legati ancora alla teologia tradizionale, si sono mostrati, con il loro moderatismo, arretrati rispetto alle attese dei vescovi. Infatti, lo schema preparato dalla Curia, con il consenso del Papa, è stato accantonato; la relazione Soper è stata in più punti criticata tanto

che la parte dottrinale non potrà essere, ormai, definita in questo Sinodo.

Poiché — ha spiegato mons. Philips nella conferenza stampa di ieri — al disopra del Papa e del Collegio episcopale non esiste alcun organo di autorità capace di giudicare in appello una questione conteniosa, non resta da fare altro che «abbracciare le due correnti di pensiero in una tensione dialettica». Il problema, dunque, di trovare un equilibrio tra primato e collegialità rimane per ora aperto.

Alceste Santini

Viaggio dell'inviato dell'Unità in un paese fascista dell'alleanza atlantica

IL PORTOGALLO DOPO SALAZAR

Un paese dove il primo ministro nomina il presidente della Repubblica e il presidente della Repubblica nomina il primo ministro - Tra una settimana le «elezioni»: potrà votare meno del venti per cento della popolazione - La coraggiosa battaglia della CDE, la formazione antifascista che riunisce insieme comunisti e cattolici progressisti, socialisti, repubblicani e radicali - Un comizio al teatro Santana di Lisbona

Un calcio a nonno Wagner



Dal nostro inviato

LISBONA, ottobre.

Due ore di pioggia hanno paralizzato la città. In più punti le fogne non riescono più ad assorbire i torrenti di acqua che invadono le strade, e centinaia di auto sono rimaste impantanate. I vignili urbani, malamente protetti sui loro piedistalli dagli ombrelloni da pioggia a strisce bianche e blu, hanno perduto il ritmo del loro consueto gesticolare imperioso guardando impotenti il groviglio di vetture che cercano di sfuggire all'acqua.

«L'arrivo di Agostinho de Oliveira Salazar alla guida del governo ha messo in moto un'aggressione a tutti i costi», dice Wagner, «e questo è accaduto qualche giorno fa con l'aggressione a due candidati dell'opposizione a due candidati della CDE, di Lisboa, a Oporto e a Lisbona per la ricorrenza del maggio.

Contro lo sviluppo di questo

movimento il fascismo portoghese tenta invano di scatenare tutte le forme di intimidazioni, di ricatto, di repressione, di violenza, come ancora è accaduto qualche giorno fa con l'aggressione a due candidati della CDE, di Lisboa, a Oporto e a Lisbona per la ricorrenza del maggio.

Il sistema elettorale, però,

è rimasto lo stesso, quello escogitato da Salazar, sebbene con l'estensione del voto alle donne. Val la pena di vedere di che si tratta per capire che cosa significa in Portogallo la parola «elezioni».

Oltre al teatro Vasco

Santana è una manifestazione dedicata ai problemi del diritto allo studio (perciò la prevalenza di giovani, insegnanti, di intellettuali) ma anche stasera, come ogni volta, i tempi in discussione sono di carattere molto più generale: futura legge sulle strutture dello Stato, la partecipazione del popolo alla direzione del paese, il modo per abbattere la dittatura che opprime da quasi mezzo secolo il Portogallo e che tiene in regime di brutale sfruttamento coloniale milioni di persone in Angola, in Guiné, in Mozambico, le prospettive insomma di questo nuovo momento in cui il Portogallo sta vivendo ad un anno dalla scomparsa di Salazar dalla scena politica e ad un anno dalla presa del potere del suo successore, Marcelo Caetano.

Per molti di questi giorni

le elezioni in loro paese

rappresentano un evento straordinario, che essi affrontano con impegno, con slancio, per coloro che hanno invece già vissuto alcune delle precedenti analoghe, tragiche farneticazioni, che riguardavano molto più indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il coro elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge prevede che hanno diritto al voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analfabeti che siano benestanti. Sono altri mille e più, esclusi dal diritto di voto: «gli indigeni e, soprattutto quelli che sono interni ai confini del paese, a grana lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Angola). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti non sono gli elettori. In ciascun distretto si vota così, si vota, e tanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spettare senz'altro — in tutti i distretti — alla Unione Nazionale,